



La povertà soggettiva in Italia e in Europa

Con la povertà soggettiva, di cui si forniscono i dati aggiornati in questa Nota, viene rilevata la percezione degli individui circa l'adeguatezza del proprio reddito familiare per condurre una vita considerata dignitosa, cioè "senza lussi ma senza privarsi del necessario": influiscono quindi nella valutazione una varietà di fattori, non tutti quantificabili direttamente, di tipo culturale, sociale, psicologico, quali lo stile di vita e le abitudini di consumo, la percezione del costo della vita, le aspettative.

Evidentemente, si tratta di un concetto di disagio più ampio di quelli, tradizionalmente rilevati dalle statistiche ufficiali, che fanno riferimento alla povertà intesa in senso esclusivamente economico, cioè come scarsità di risorse: ad esempio, secondo gli ultimi dati dell'ISTAT, la soglia di povertà relativa nel 2005 è pari, per una famiglia di due persone, a 936 euro, e in base a tale definizione l'11,1% delle famiglie è povero.

Non deve quindi stupire che la soglia di povertà soggettiva sia sensibilmente più elevata: nell'ultimo periodo di rilevazione tale valore è risultato pari a circa 1.300 euro mensili per i single e 1.800 euro per le coppie, mentre i nuclei più numerosi raggiungono valori più elevati, ben oltre i 2.000 euro. Di conseguenza, è molto alta la quota di individui i cui redditi familiari sono inferiori a tale soglia, e che quindi ritengono di non avere le risorse per condurre un'esistenza dignitosa: si tratta del 74% delle famiglie. Tuttavia, va rilevato come tale percentuale, in costante crescita fin dal 2003, si sia stabilizzata nell'ultimo periodo di rilevazione. L'incidenza della povertà soggettiva è più elevata nelle regioni meridionali, rispetto al Centro ed al Nord, tra i single e le coppie (rispetto ai nuclei più numerosi) e, come atteso, tra le famiglie con redditi più bassi, cioè nei primi due quintili della distribuzione. Inoltre, la percezione di svantaggio è maggiormente diffusa tra i nuclei con capofamiglia con basso livello di istruzione, con un impiego da operaio, oppure tra quelli dei disoccupati e delle casalinghe; allo stesso modo, la povertà soggettiva riguarda più spesso i detentori di un contratto da dipendente a tempo determinato (rispetto al tempo indeterminato) e chi vive in affitto.

Accanto a tali stime, relative all'Italia, si presentano anche gli ultimi dati disponibili per l'Europa, ottenuti dall'indagine EU-SILC per il 2004. Tale indagine, peraltro, sostanzialmente conferma, per l'Italia, l'ordine di grandezza rilevato dall'inchiesta ISAE per il periodo luglio 2003-giugno 2004.

Dal confronto internazionale si rileva una diffusione della povertà soggettiva maggiore tra i paesi mediterranei e minore in quelli nordici (tale differenza è coerente con quanto emerge dall'utilizzo degli indicatori di povertà tradizionali): la quota di famiglie soggettivamente povere è massima in Grecia (76%), in Italia (63%) ed in Spagna (60%), mentre è inferiore nel Portogallo (47,5%); nei paesi scandinavi, viceversa, l'incidenza è minima, e si attesta tra l'11 ed il 16 per cento.

La povertà soggettiva in Italia

Con la Nota mensile di luglio l'ISAE presenta i nuovi dati sulla povertà soggettiva, per l'Italia e per l'Europa. Per il nostro paese, tali dati sono stimati attraverso l'inchiesta ISAE sui consumatori, che rileva, su un campione annuale di 24.000 famiglie rappresentativo della popolazione italiana, informazioni relative alle opinioni sull'andamento dell'economia, sui prezzi, sulla situazione economica personale e della propria famiglia, sulle aspettative circa le evoluzioni future¹. La povertà soggettiva è quindi un concetto ben diverso da quello, usualmente presentato nelle statistiche ufficiali, cui in genere si fa riferimento per valutare le condizioni di vita e la scarsità di risorse della popolazione, definendo povere quelle famiglie (o quegli individui) con un livello di consumi (o di redditi) inferiore ad una soglia data².

I dati qui presentati, invece, prendono in esame un concetto più ampio e meno obiettivo di povertà: ciò che viene rilevato, infatti, è la percezione di ogni individuo circa l'adeguatezza o meno del proprio reddito familiare per la conduzione di una vita da lui considerata "dignitosa", cioè "senza lussi ma senza privarsi del necessario". Evidentemente, nel dare tale definizione, nell'opinione di ogni individuo entrano in gioco anche altri fattori, oltre

a quelli prettamente economici, di tipo culturale (quali i differenti stili di vita), sociale (una diversa percezione del costo della vita), psicologico (un atteggiamento più o meno positivo, aspettative più o meno ottimistiche).

Non v'è quindi da stupirsi nel rilevare una soglia di povertà soggettiva decisamente più elevata di quella relativa (si veda il primo grafico): per l'ultimo periodo di osservazione (luglio 2006-giugno 2007) la soglia giudicata "adeguata" è pari, in media, a 1.313 euro per i *single* ed a circa 1.800 euro per le coppie, mentre i nuclei più numerosi raggiungono valori più elevati, ben oltre i 2.000 euro mensili. Tuttavia, dopo periodi di forte crescita (in particolare tra il 2003 ed il 2005), per la prima volta dal 2000 la soglia è rimasta sostanzialmente stabile (il valore medio è diminuito di circa l'1% negli ultimi dodici mesi rispetto al precedente periodo di rilevazione), ed in alcuni casi (le coppie ed i nuclei numerosi) è addirittura diminuita.

I due grafici successivi mostrano che la soglia varia anche secondo l'area geografica ed il livello di risorse familiari: nelle opinioni dei consumatori, che hanno verosimilmente scontato anche il diverso costo della vita nelle diverse aree, risulta più costoso "vivere dignitosamente" al Nord e al Centro (con una soglia di oltre 2.100 euro) rispetto al Sud ed alle Isole. Quanto ai quintili di reddito equivalente³, la soglia è in genere crescente (con la significativa eccezione, per l'ultimo anno, dei primi due quintili) quanto più aumentano le risorse familiari effettivamente a disposizione: come detto, gli stili di vita influiscono sulla definizione personale di "reddito dignitoso", che si colloca su valori compresi tra 1.700 e 1.800 euro per i nuclei dei primi due quintili, mentre per le famiglie più ricche supera i 2.500 euro mensili.

1 Gli aspetti metodologici dell'inchiesta sono illustrati su F. Fullone e B.M. Martelli, "Re-thinking the ISAE Consumer Survey Processing", *mimeo*, presentato alla 28th CIRET Conference, Roma, 21 settembre 2006.

2 Secondo tale approccio, la soglia può essere calcolata in funzione della distribuzione complessiva dei consumi (o dei redditi) tra le famiglie, ed in tal caso si parla di povertà "relativa", o sulla base di un paniere di beni e servizi essenziali definito preventivamente (povertà "assoluta"). Tali criteri fanno riferimento alla dimensione economica del disagio, ed in un certo senso possono definirsi "oggettivi", dal momento che la definizione di povertà è stabilita a priori: ad esempio, la soglia relativa è, per l'anno 2005 e per una famiglia di due persone, pari a 936 euro, e la percentuale di famiglie povere è quindi pari all'11,1% (si veda ISTAT, *Statistiche in breve*, 11 ottobre 2006). Per una famiglia con un diverso numero di componenti, la soglia viene divisa per i parametri della cosiddetta "scala di equivalenza", che tiene conto anche delle economie di scala che si realizzano all'aumentare della numerosità del nucleo: la scala utilizzata è pari a 0,60, 1,33, 1,63, 1,90, rispettivamente per le famiglie monocomponenti e per i nuclei di 3, 4 e 5 o più persone. Per quanto riguarda la povertà assoluta, gli ultimi dati ufficiali risalgono ormai al 2002 (con una soglia di 574 euro per due persone ed un tasso di incidenza del 4,2%), dal momento che l'ISTAT ha ritenuto necessario procedere ad una revisione della metodologia di calcolo; nel 2004 l'ISAE aveva calcolato la povertà assoluta, con criteri in parte diversi, stimando un'incidenza pari al 6,8%, usando un'unica soglia nazionale, e pari al 5,6% utilizzando soglie differenziate per area in funzione del diverso costo della vita.

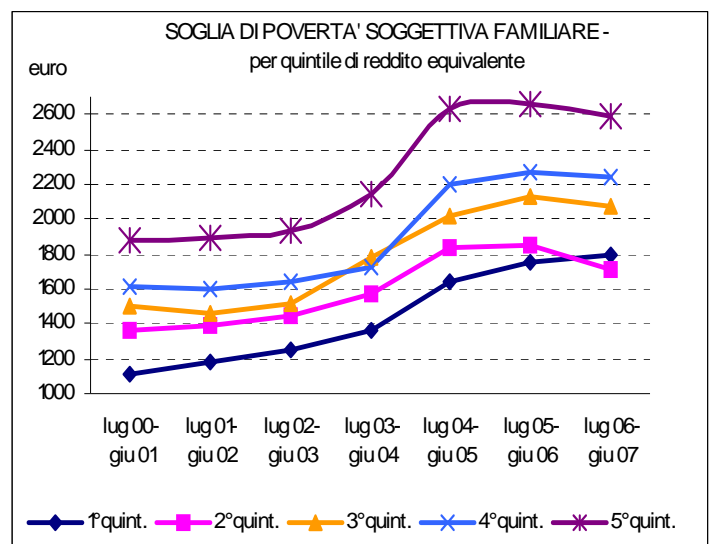
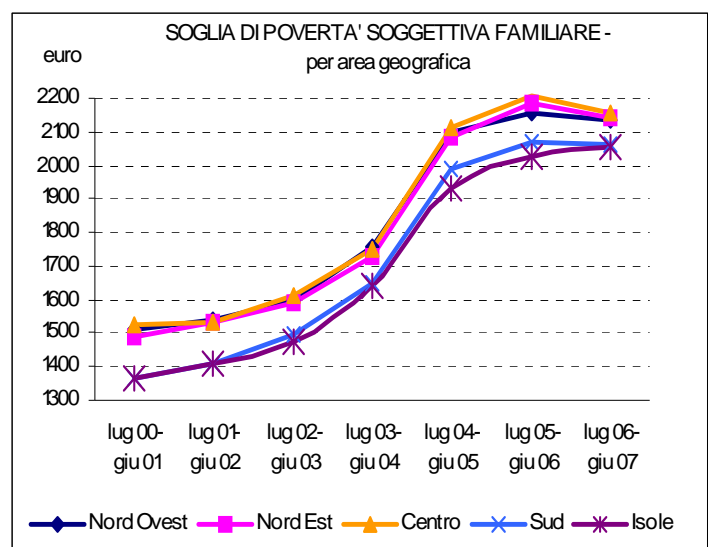
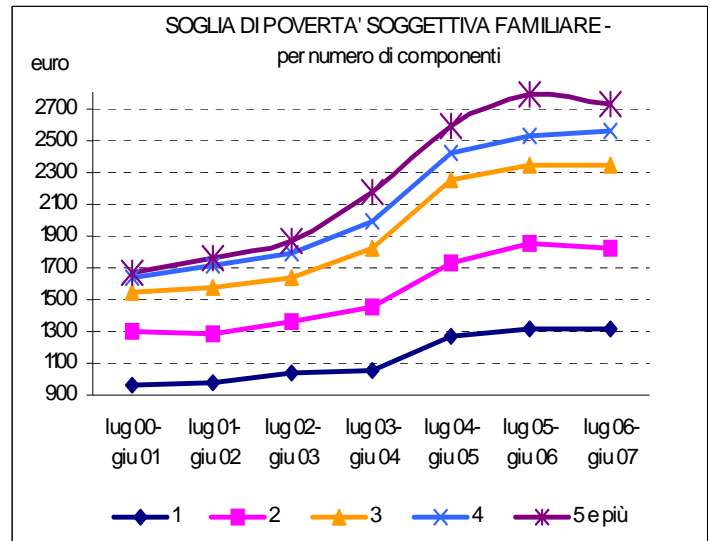
3 Le famiglie sono ordinate in base al reddito familiare equivalente e suddivise in cinque gruppi di eguale ampiezza.

In entrambi i grafici si evidenzia la stessa dinamica già osservata nella disaggregazione per numero di componenti, ovvero la stabilizzazione, se non il ridimensionamento, delle soglie soggettive, con le sole eccezioni delle Isole e del primo quintile, ancora in crescita.

Appare interessante esaminare l'andamento della serie storica dei dati mensili (avendo convenzionalmente posto il valore del reddito effettivo nel primo periodo di rilevazione pari a 100): a partire dalla metà del 2003 la linea del reddito necessario inizia una crescita molto marcata, che lo porta a differenziarsi radicalmente dal reddito effettivo, che aumenta in ritardo ed in misura molto minore.

Il grafico conferma, del resto, la stabilizzazione della curva del reddito necessario, nonché del divario con il reddito effettivo. Ciò spiega anche la dinamica dei tassi di povertà soggettiva, che sono ricavati proprio dal confronto tra il reddito familiare effettivamente percepito e quello ritenuto "adeguato" o "necessario". L'incidenza risulta infatti molto elevata (il 74% si percepisce "povero"), ma la sua crescita, su base nazionale, si è arrestata. A livello disaggregato, si rileva una percezione di povertà meno diffusa nel Nord Italia (con percentuali intorno al 70%) rispetto al Centro (73% circa) ed al Meridione (80%), e ciò malgrado l'ammontare di risorse ritenute necessarie sia sensibilmente più elevato, come visto, nelle regioni settentrionali rispetto al Sud.

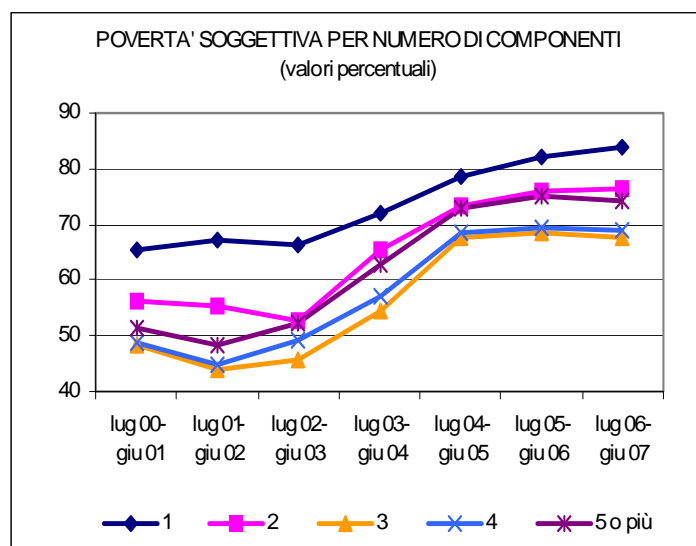
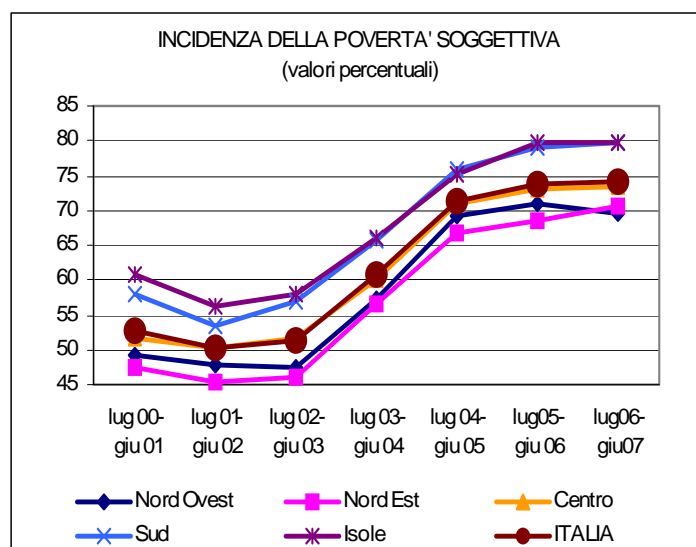
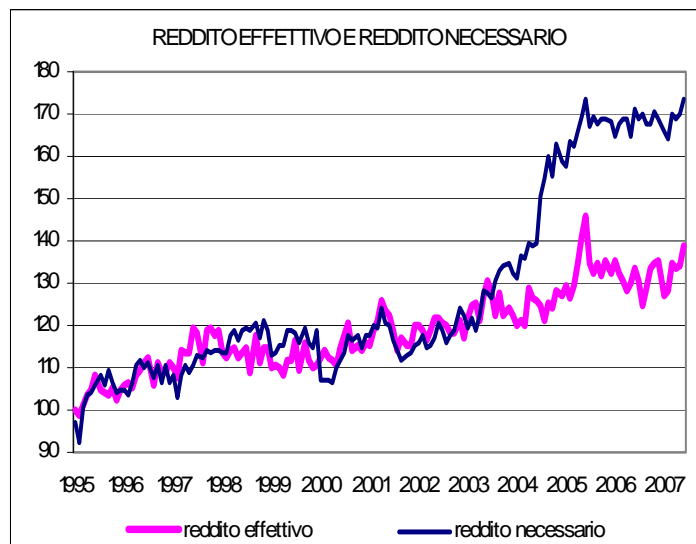
I grafici successivi mostrano le disaggregazioni dei tassi di incidenza per caratteristiche familiari e socioeconomiche dell'intervistato (solitamente il capofamiglia). Con riguardo al numero di componenti, sono i *single*, unica tipologia a presentare una crescita apprezzabile dell'incidenza negli ultimi dodici mesi, a percepire con più frequenza (circa 4 su 5) un pro-



blema di inadeguatezza delle risorse, mentre i nuclei che meno frequentemente si sentono poveri sono quelli composti da tre persone (circa il 67%). Con riguardo ai quintili di reddito familiare, la quasi totalità dei nuclei con minori risorse le percepisce come insufficienti mentre, come da attese, al crescere dei redditi effettivi diminuisce la frequenza di chi ritiene di avere disponibilità non soddisfacenti per uno standard accettabile; tuttavia, si osserva che anche fra il 20% di famiglie più ricche vi è una quota di poco inferiore al 40% che considera tali risorse insoddisfacenti.

Inoltre, la povertà soggettiva è connessa al titolo di studio del capofamiglia (essendo massima tra gli analfabeti e minima, cioè pari a circa il 50%, per i laureati), alla categoria professionale (con una insoddisfazione più diffusa tra gli operai e meno tra i liberi professionisti e gli impiegati) ed alla condizione occupazionale (dove i nuclei più spesso soggettivamente poveri sono quelli con capofamiglia disoccupato o casalinga, mentre all'altro opposto si trovano gli occupati). È interessante, tra i soli lavoratori dipendenti, verificare la percezione della propria condizione reddituale anche con riferimento al tipo di contratto di lavoro, variabile rilevata negli ultimi dodici mesi: non sorprendentemente, la povertà soggettiva è più diffusa tra chi dichiara di possedere un impiego a tempo determinato rispetto al tempo indeterminato.

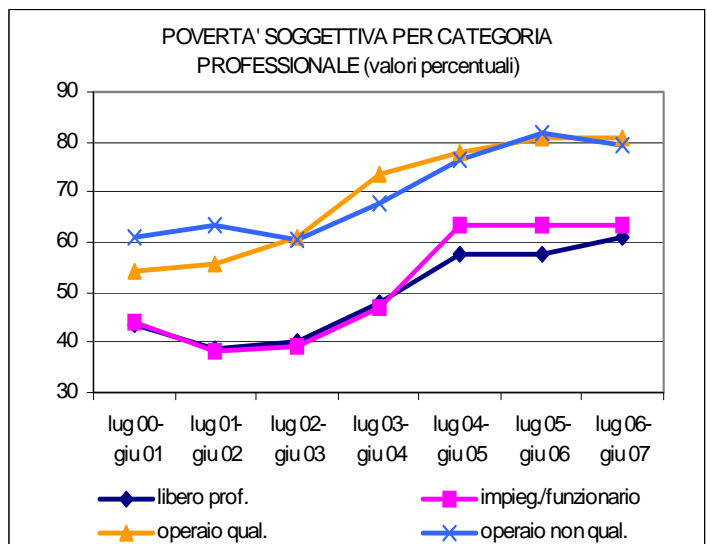
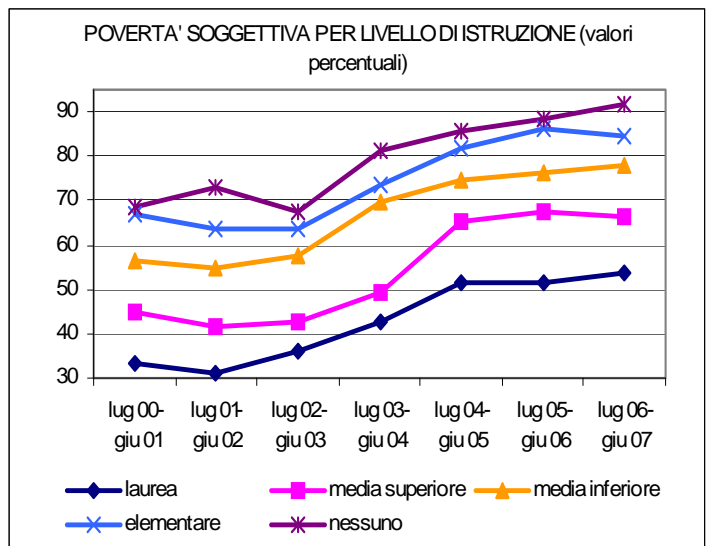
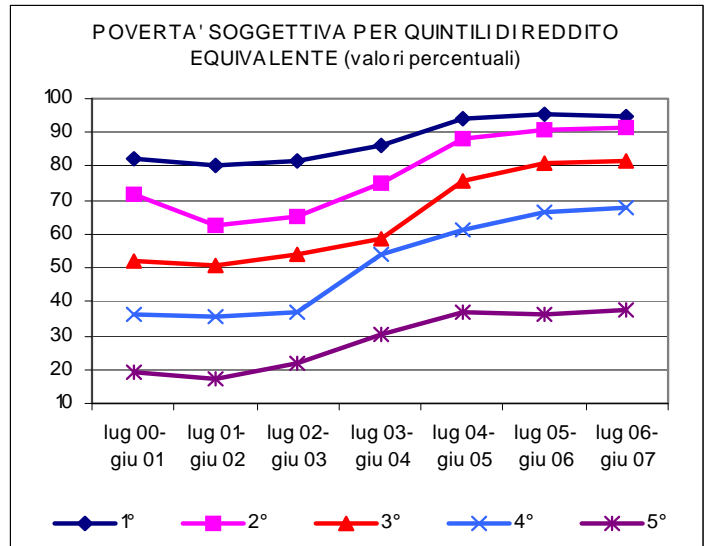
Infine, con riguardo al titolo di possesso dell'abitazione, sono le famiglie in affitto a considerare con più frequenza inadeguate le proprie risorse. Fra i proprietari, si osserva la non intuitiva migliore condizione (soggettiva) delle famiglie che stanno pagando un mutuo rispetto alle altre: una possibile spiegazione può consistere nel fatto che le famiglie che hanno



contratto un mutuo hanno già, in qualche misura, valutato l'“accettabilità” della propria condizione reddituale nel momento della stipula, decidendo quindi di destinare una parte dei propri risparmi (o dei consumi non necessari) all'accumulazione di ricchezza immobiliare.

Le ultime due tabelle di questa sezione approfondiscono alcuni aspetti riguardanti le effettive difficoltà incontrate da chi si sente povero e dagli altri nuclei, e le opinioni e le aspettative circa la situazione economico-finanziaria generale e della propria famiglia. Le famiglie soggettivamente povere dichiarano più frequentemente di incontrare difficoltà economiche per aspetti specifici. È molto elevata la quota che dichiara di avere difficoltà nel pagamento delle normali utenze domestiche quali energia elettrica, gas ed acqua; tra questi, la quasi totalità (circa il 90% dei poveri e l'80% dei non poveri) ha riferito di aver dovuto modificare le proprie abitudini di consumo, riducendo l'utilizzo di energia, gas ed acqua per riuscire a far fronte alle relative spese. Rimangono inoltre stabili, su un livello elevato, le difficoltà nell'affrontare le spese mediche e per l'abitazione; i problemi nell'affrontare spese alimentari sono pure diffusi, seppur in calo rispetto agli anni 2003-2006, periodo nel quale, probabilmente, l'inflazione percepita è risultata particolarmente elevata nel settore alimentare.

Quanto alla situazione finanziaria, coerentemente, solo il 13% delle famiglie che si ritengono “povere” dichiara di essere in grado di risparmiare qualcosa, mentre il 70% riesce appena a far quadrare il bilancio e circa il 18% si trova costretto a spendere più di quanto guadagna, intaccando lo *stock* di risparmio o contraendo debiti. Viceversa, tra le famiglie che dichiarano di possedere risorse adeguate più del 40% riesce a risparmiare, mentre circa il



50% è in pareggio. I nuclei poveri, infine, risultano più pessimisti di quelli non poveri, con riguardo sia alla situazione economica generale, sia a quella familiare, sia all'andamento dei prezzi.

I RISULTATI DELL'INCHIESTA ISAE SUI CONSUMATORI
Luglio 2006 - Giugno 2007

	Non poveri	Poveri
<i>Qual è l'attuale situazione finanziaria della sua famiglia?</i>		
Riesce a risparmiare abbastanza	2,8%	0,3%
Riesce a risparmiare qualcosa	38,6%	12,7%
Quadra appena il suo bilancio	50,4%	69,2%
Deve prelevare dai propri risparmi	6,4%	14,7%
Deve fare debiti	1,4%	2,9%

A suo giudizio la situazione economica della sua famiglia è negli ultimi 12 mesi

migliorata (nettamente o lievemente)	6,2%	2,0%
rimasta stazionaria	68,1%	50,8%
peggiorata (nettamente o lievemente)	25,7%	47,2%

A suo giudizio la situazione economica della sua famiglia nei prossimi 12 mesi

migliorerà (nettamente o lievemente)	9,3%	5,3%
rimarrà stazionaria	78,2%	75,5%
peggiorerà (nettamente o lievemente)	9,3%	15,4%

A suo giudizio la situazione economica generale è negli ultimi 12 mesi

migliorata (nettamente o lievemente)	11,5%	5,0%
rimasta stazionaria	37,5%	25,6%
peggiorata (nettamente o lievemente)	50,3%	69,0%

A suo giudizio la situazione economica generale nei prossimi 12 mesi

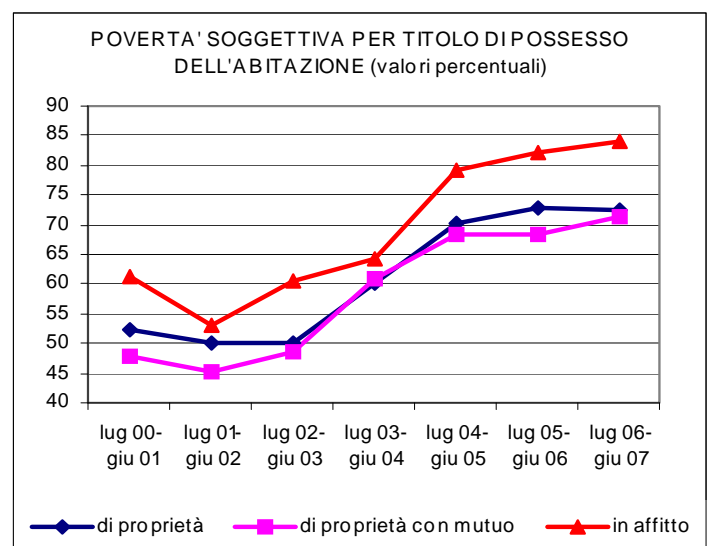
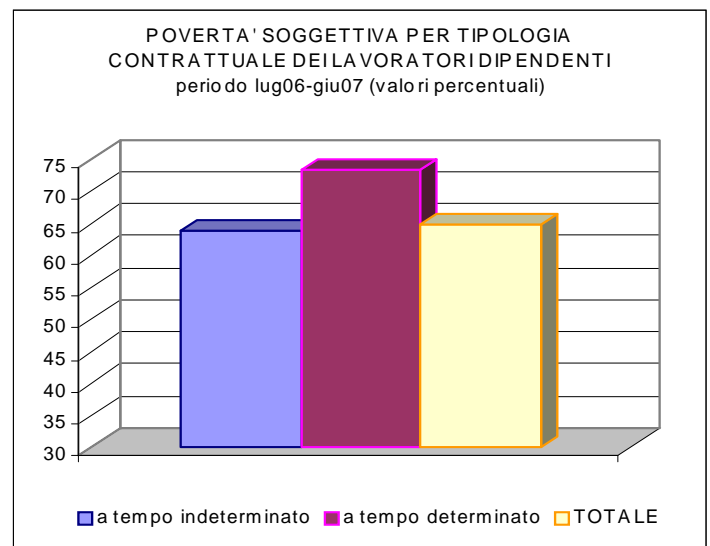
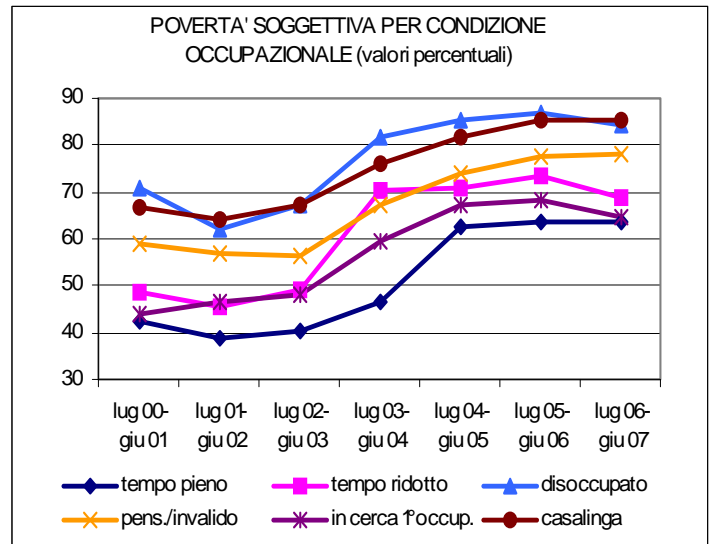
migliorerà (nettamente o lievemente)	26,7%	16,5%
rimarrà stazionaria	42,7%	39,7%
peggiorerà (nettamente o lievemente)	26,2%	39,4%

A suo giudizio i prezzi al consumo sono negli ultimi 12 mesi

aumentati molto o abbastanza	51,0%	65,2%
aumentati poco o rimasti stabili	47,7%	33,7%
diminuiti	0,8%	0,6%

A suo giudizio i prezzi al consumo nei prossimi 12 mesi

aumenteranno molto o abbastanza	28,7%	31,9%
aumenteranno poco o rimarranno stabili	63,2%	58,8%
diminuiranno	2,2%	1,7%



Multidimensionalità e percezione soggettiva del disagio nei paesi europei

Le indagini dell'*Eurostat European Community Household Panel (ECHP)* - fino al 2001 - e *European Community Statistics on Income and Living Conditions (EU-SILC)*⁴ - a partire dal 2004 - consentono di analizzare la povertà nell'Unione Europea non solo con degli indicatori di tipo economico, ma anche attraverso le percezioni soggettive del disagio. L'Indagine EU-SILC è stata effettuata dall'Eurostat su un campione di circa 113.000 unità familiari per 13 paesi dell'Unione⁵ e, così come ECHP, contiene un *set* di informazioni che consentono di confrontare la percezione soggettiva del disagio nelle società avanzate⁶. Nell'analisi qui presentata le informazioni fanno riferimento al momento dell'Indagine, che si è svolta nel 2004, mentre i redditi si riferiscono al 2003.

La domanda posta alla persona di riferimento per misurare la povertà soggettiva è: "Secondo la sua opinione, qual è il reddito mensile minimo che la sua famiglia dovrebbe percepire per arrivare alla fine del mese?". I nuclei che dichiarano un reddito necessario superiore a quello effettivo⁷ segnalano una percezione soggettiva di inadeguatezza rispetto allo *standard* desiderato.

Si osservi che l'incidenza della povertà soggettiva ottenuta dall'indagine EU-SILC sostanzialmente conferma, per l'Italia, l'ordine di grandezza rilevato dall'inchiesta ISAE, per il periodo luglio 2003-giugno 2004.

LA PERCEZIONE SOGGETTIVA DELLA POVERTA' NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA
(valori percentuali)

Paesi	Incidenza 2004	Incidenza per quintili 2004				
		1°	2°	3°	4°	5°
Danimarca	15,2	27,2	15,4	10,8	13,0	5,8
Belgio	37,0	78,2	49,0	34,4	19,8	5,8
Lussemburgo	4,1					
Francia	45,1	77,3	59,5	49,2	40,4	20,4
Irlanda	29,2	55,0	52,4	18,3	2,0	7,1
Italia	63,4	98,7	93,3	74,5	53,1	19,6
Grecia	76,1					
Spagna	60,2	90,5	71,5	54,3	44,8	22,4
Portogallo	47,5	77,6	57,4	35,2	33,9	1,6
Austria	18,9	58,5	19,3	8,8	3,9	1,1
Svezia	16,0	89,4	21,4	17,0	0,0	2,0
Norvegia	3,6					
Finlandia	10,9	27,9	11,0	8,4	4,0	3,0

Fonte: Eurostat, EUSILC XUIDB version 2004-1 from 24-05-06.

4 I dati utilizzati sono tratti dall'Indagine Eu Statistics on Income and Living Conditions (Eu-Silc), European Commission, Eurostat, EUSILC cross-section UDB 2004-1 versione del 24/05/06. Risultati e conclusioni tratte dall'analisi sono di responsabilità esclusiva degli autori, non di Eurostat, della Commissione Europea, né di alcuna autorità delle nazioni i cui dati sono stati utilizzati

5 In questa prima Indagine non sono presenti la Germania, il Regno Unito ed i Paesi Bassi, che verranno inseriti nelle successive *cross section*, insieme anche ai paesi di nuova accessione.

6 Si tratta di una indagine *panel* che dovrebbe proseguire fino al 2008.

7 Una delle differenze più importanti fra l'indagine dell'Eurostat e quella dell'ISAE riguarda la rilevazione del reddito, che in quest'ultima è indicato secondo classi predefinite, mentre nella prima si fa riferimento al reddito puntuale.

INCIDENZA DELLA POVERTA' SOGGETTIVA PER CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA
 (valori percentuali)

Numero di componenti	Danimarca	Svezia	Belgio	Francia	Irlanda	Italia	Spagna	Portogallo	Austria	Finlandia
	Incidenza									
1	35,6	29,8	49,5	51,3	34,8	74,8	76,9	55,5	30,7	21,8
2	9,2	10,3	31,2	47,1	32,2	66,2	60,7	51,6	16,4	6,9
3	6,7	13,1	25,5	41,2	20,6	55,8	49,4	47,0	12,0	9,0
4	6,2	15,2	24,3	39,4	24,8	45,7	60,8	40,1	8,0	10,7
5 o più	5,7	9,8	59,7	37,1	21,8	64,4	48,5	47,8	9,2	9,3

Tipologia della famiglia	Danimarca	Svezia	Belgio	Francia	Irlanda	Italia	Spagna	Portogallo	Austria	Finlandia
	Incidenza									
monocomponente	35,6	29,8	49,5	51,3	34,8	74,8	76,9	55,5	30,7	21,8
2 adulti senza figli a carico	6,4	8,9	29,2	42,7	32,4	65,6	59,5	50,3	15,3	6,1
altre tipologie familiari senza figli a carico	4,7	-	15,4	36,0	28,4	38,5	35,5	34,3	6,4	8,1
genitore single con 1 o più figli a carico	38,6	65,2	44,4	67,8	40,4	85,5	86,2	70,8	26,7	14,0
coppia con 1 figlio a carico	7,4	2,7	31,5	39,4	9,9	64,6	56,4	47,1	13,6	9,4
coppia con 2 figli a carico	6,7	12,0	20,8	39,9	24,8	49,6	68,8	55,7	9,0	9,8
coppia con 3 o più figli a carico	5,6	10,7	56,8	40,8	28,8	74,7	76,8	70,0	16,9	9,7
altre tipologie familiari con figli a carico	5,0	-	53,5	30,0	4,8	48,3	52,4	36,4	4,6	15,0

Famiglie secondo l'intensità di lavoro	Danimarca	Svezia	Belgio	Francia	Irlanda	Italia	Spagna	Portogallo	Austria	Finlandia
	Incidenza									
	Con figli a carico									
0	19,3	31,4	64,0	55,6	56,9	73,3	74,2	54,4	29,4	20,0
tra 0 e 1	5,1	15,8	27,6	51,4	33,6	56,4	44,2	43,2	17,9	9,6
1	23,6	13,2	24,2	40,3	24,5	60,1	46,8	53,8	18,7	11,3
senza figli a carico										
0	-	68,0	69,8	71,1	23,8	65,4	70,8	43,5	43,7	12,2
tra 0 e 0.5	11,9	9,7	72,8	61,5	24,7	81,2	67,9	94,2	21,4	8,4
tra 0.5 e 1	8,5	12,7	37,7	44,2	23,5	67,2	67,2	40,5	13,9	11,1
1	10,5	14,6	15,3	38,4	14,1	50,7	51,9	50,6	6,8	9,8

Famiglie secondo il titolo di godimento dell'abitazione	Danimarca	Svezia	Belgio	Francia	Irlanda	Italia	Grecia	Spagna	Portogallo	Austria	Finlandia
	Incidenza										
proprietà	16,7	10,2	26,0	42,2	29,3	61,2	76,8	58,9	40,6	13,7	9,0
affitto al prezzo di mercato	12,0	27,1	54,2	45,9	16,3	73,5	72,4	70,1	64,5	26,4	17,5
affitto ad un prezzo inferiore a quello di mercato	-	-	34,9	47,8	31,9	71,9	-	57,2	57,3	20,9	15,3
uso gratuito	-	-	61,1	60,8	28,9	54,8	-	64,5	68,5	18,8	17,3

Fonte: Eurostat, EUSILC XUDB version 2004-1 from 24-05-06.

La comparazione internazionale evidenzia che l'incidenza della povertà soggettiva è generalmente maggiore nei paesi mediterranei, minore in quelli nordici. Queste differenze, peraltro, sono riscontrabili anche con misure oggettive di povertà⁸. La percentuale di famiglie che percepiscono uno stato di disagio è molto elevata in Grecia (76%), in Italia (63%) ed in Spagna (60%), mentre il Portogallo mostra un'incidenza inferiore (47,5%), ma comunque elevata se confrontata con quella registrata in Svezia, Danimarca e Finlandia, dove la quota di famiglie soggettivamente povere si attesta tra l'11 ed il 16%, o in Norvegia e Lussemburgo, dove è ancora più bassa.

L'incidenza della povertà soggettiva è coerente con la distribuzione del reddito: nei quintili⁹ più bassi si concentra la quota più elevata di famiglie disagiate. Questo andamento si ripropone, come atteso, in tutti i paesi considerati, anche se si evidenziano notevoli differenze nell'incidenza della povertà per quintili. Se si guarda alle fasce di reddito più povere (primo quintile), si passa, infatti, da un minimo del 27% in Danimarca ad un massimo del 99% in Italia. In alcuni paesi, soprattutto nell'area mediterranea, l'incidenza della povertà soggettiva è elevata anche nell'ultimo quintile (intorno al 20%). Lo *standard* di vita preso a riferimento per la valutazione di non adeguatezza varia infatti, come si è detto, fra le diverse categorie della popolazione.

Alcune caratteristiche della famiglia (dimensione e tipologia familiare, intensità di lavoro, possesso dell'abitazione) influiscono in misura rilevante sulla percezione del disagio. Si osserva, ad esempio, che nella totalità dei paesi l'incidenza maggiore di famiglie soggettivamente povere si registra fra quelle con un solo

componente, con l'eccezione del Belgio, in cui si registra fra quelle più numerose (5 o più componenti). Quasi ovunque seguono le famiglie composte da coppie e, in alcuni casi (Finlandia e Svezia), da quattro componenti (in Italia invece le più numerose).

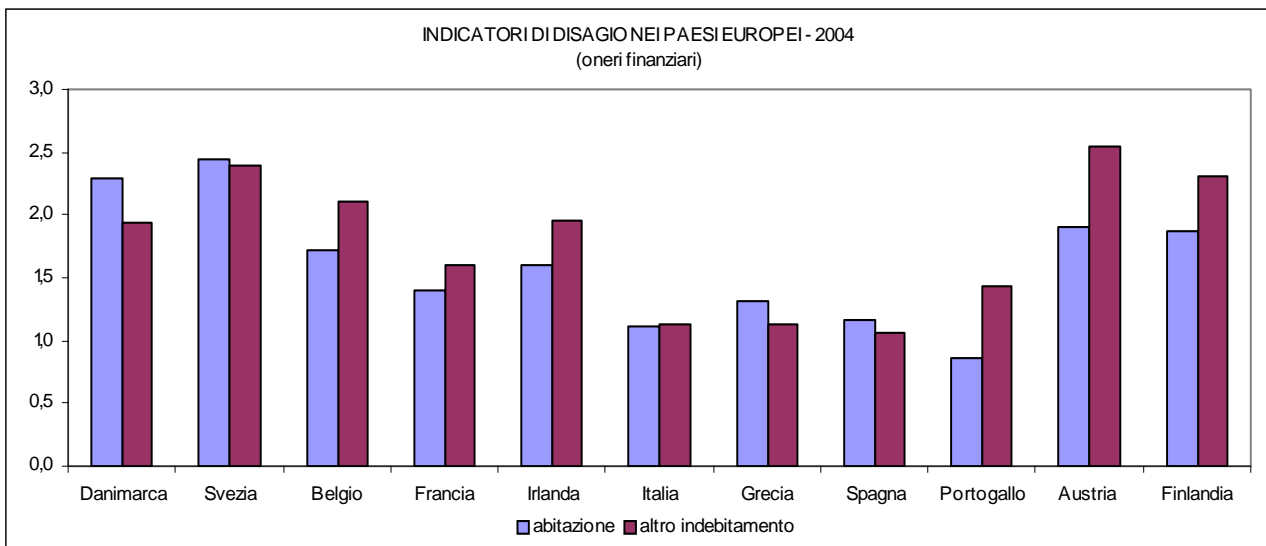
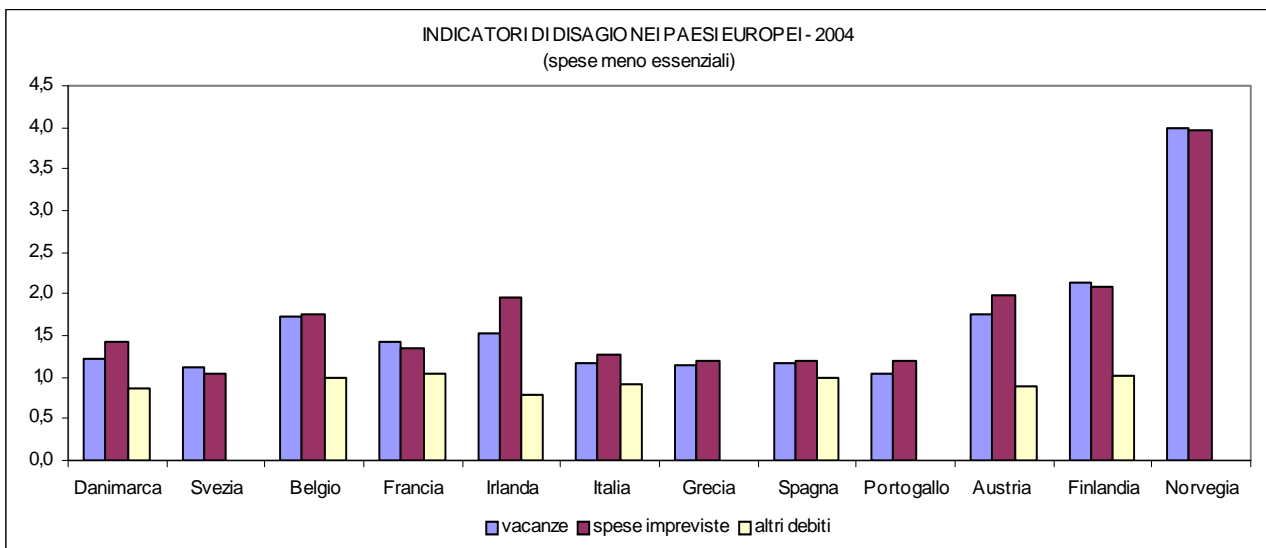
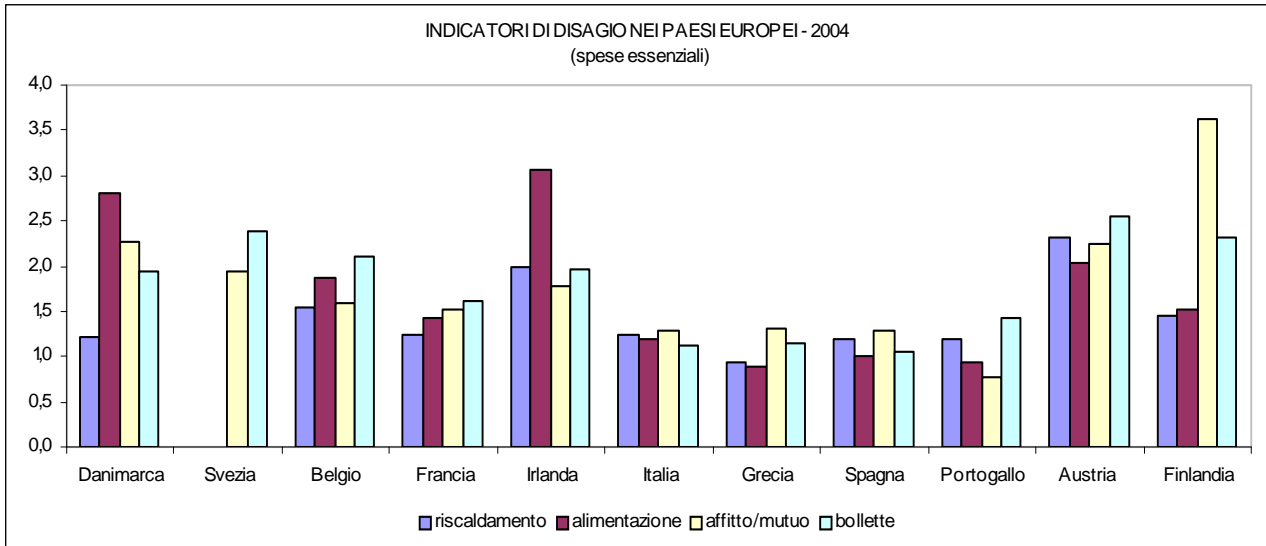
In quasi tutti i paesi la probabilità di dichiarare uno scarto negativo tra il reddito effettivo e quello necessario risulta più elevata tra le famiglie costituite da un solo genitore con uno o più figli a carico (dall'85,5% in Italia al 38,6% in Danimarca); in Austria e Finlandia le famiglie monocomponenti riscontrano l'incidenza maggiore (rispettivamente 31 e 22%). Fra le tipologie "deboli" si collocano anche quelle composte dalle famiglie numerose (coppia con 3 o più figli a carico), soprattutto in Belgio, dove questa è la tipologia con l'incidenza più elevata, e nei paesi dell'Europa meridionale, con un'incidenza intorno al 70 per cento.

L'indagine dell'Eurostat consente anche di confrontare i profili di povertà a seconda dell'intensità dello stato lavorativo della famiglia¹⁰, variabile che rappresenta una determinante importante del disagio. I dati evidenziano che in tutti i paesi, ad eccezione della Danimarca, la quota di famiglie che si dichiarano povere è più elevata fra quelle con figli a carico e con un indice di intensità del lavoro pari a zero. Tale situazione evidenzia una condizione di particolare disagio sia per la presenza di un carico familiare, sia per la mancanza di componenti che svolgano un'attività lavorativa. La povertà soggettiva è più diffusa quando l'intensità lavorativa è nulla anche nelle famiglie senza figli a carico in Svezia, Francia, Spagna, Austria e Finlandia, o quando è bassa ma

8 Cfr. Eurostat, indicatori di Laeken sul rischio di povertà monetaria.

9 I quintili sono calcolati sul reddito familiare equivalente.

10 L'intensità dello stato lavorativo è calcolata, per la famiglia, sulla base del numero di mesi in cui tutti i componenti in età lavorativa hanno lavorato durante l'anno in proporzione al numero totale di mesi in cui gli stessi avrebbero potuto lavorare. L'intensità varia tra 0 (famiglie in cui nessuno lavora) ed 1 (piena intensità lavorativa).



non nulla (tra 0 e 0.5) in Belgio, Irlanda, Italia e Portogallo. Nei paesi dell'area meridionale, inoltre, l'incidenza è elevata anche fra le famiglie ad alta intensità di lavoro (pari ad 1), soprattutto fra quelle con figli a carico.

Un altro aspetto che influisce sulla percezione soggettiva del disagio riguarda l'abitazione e, in particolare, il titolo di godimento dell'alloggio di residenza. L'incidenza maggiore si registra per chi paga gli affitti, soprattutto quelli a prezzo di mercato, in particolare in Italia, Spagna e Portogallo (intorno al 70%) ed in Belgio ed Austria, e per chi dichiara la proprietà in Grecia (77%), mentre in Francia e Irlanda il problema colpisce principalmente le famiglie che hanno il godimento dell'abitazione a titolo gratuito; in quest'ultimo caso si potrebbe trattare di nuclei in condizioni di particolare indigenza, che proprio in ragione di ciò usufruiscono di un alloggio assegnato dallo Stato.

Con l'indagine *EU-SILC* vengono raccolte, come si è accennato, anche alcune informazioni finalizzate ad esaminare taluni aspetti della multidimensionalità del disagio. In particolare, si chiede agli intervistati di indicare il grado di difficoltà affrontato nel sostenere un insieme di spese relative alla casa (riscaldamento, bollette, affitto e mutuo), alla persona (vacanze, alimentazione), a spese impreviste e agli oneri finanziari (per l'abitazione e per l'insieme degli altri debiti)¹¹. Inoltre, vengono prese in considerazione le condizioni

dell'abitazione di residenza (luminosità, mancanza di servizi igienici all'interno dell'abitazione, presenza di umidità e danneggiamenti), che al Consiglio Europeo di Laeken (Dicembre 2001) sono state riconosciute come una dimensione importante della povertà e dell'esclusione sociale. Infine, si è tenuto conto del possesso di alcuni beni durevoli (telefono, tv, computer, lavastoviglie, automobile). In particolare, l'indagine permette di distinguere la mancanza di un bene dovuta ad una scelta da quella conseguente all'incapacità di affrontarne il costo. Quest'ultimo caso è stato considerato quello indicativo di una inadeguatezza rispetto allo standard di vita del paese. Per ciascuna di queste voci calcoliamo un indicatore di disagio¹², dato dal rapporto tra la quota di coloro che dichiarano di avere incontrato difficoltà tra le famiglie povere e la stessa quota sul totale delle famiglie. Gli indicatori consentono di individuare i consumi per i quali i nuclei poveri sperimentano una maggiore inadeguatezza rispetto agli altri. Se l'indicatore è pari ad uno il grado di difficoltà delle famiglie povere è identico a quello dell'intera popolazione; più alto è tale valore, maggiore è il disagio relativo delle prime.

Generalmente, le difficoltà nel sostenere le spese essenziali dovrebbero essere maggiori per le famiglie che ritengono le proprie risorse insufficienti. Tuttavia, poiché la percezione della povertà soggettiva incorpora le aspettative personali sullo *standard* di vita, è possibile che la dichiarazione di inadeguatezza faccia riferimento anche a consumi non di sussistenza.

In particolare, se si considerano le spese che possono essere ritenute essenziali (affitto/mutuo, alimentari, bollette, riscaldamento), l'indicatore del disagio risulta particolarmente elevato per quasi tutte le voci nei paesi nordici, con alcuni

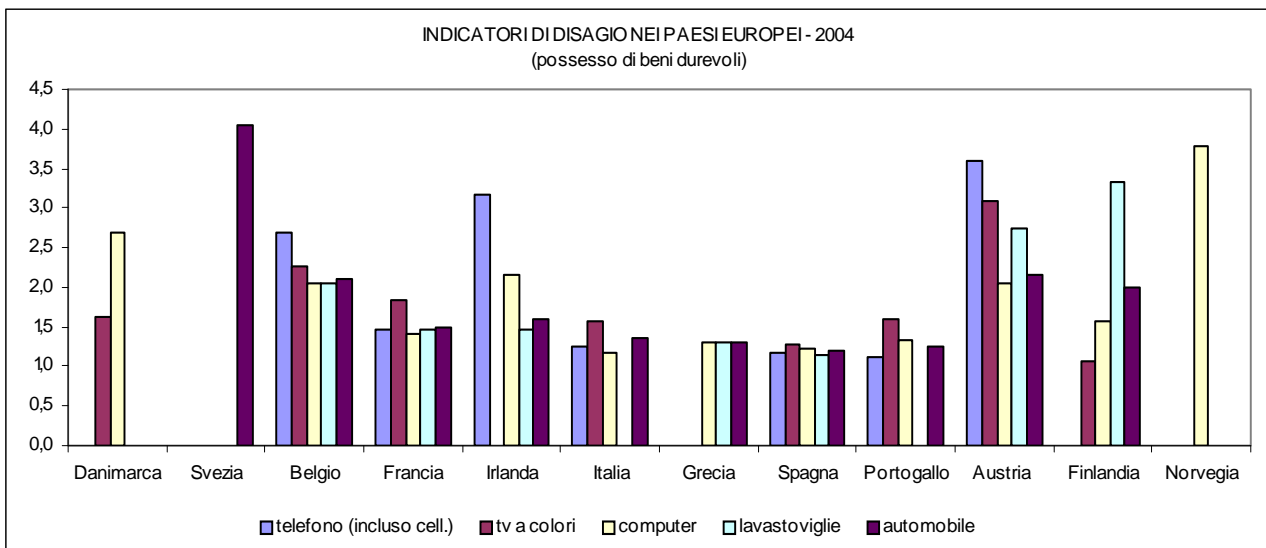
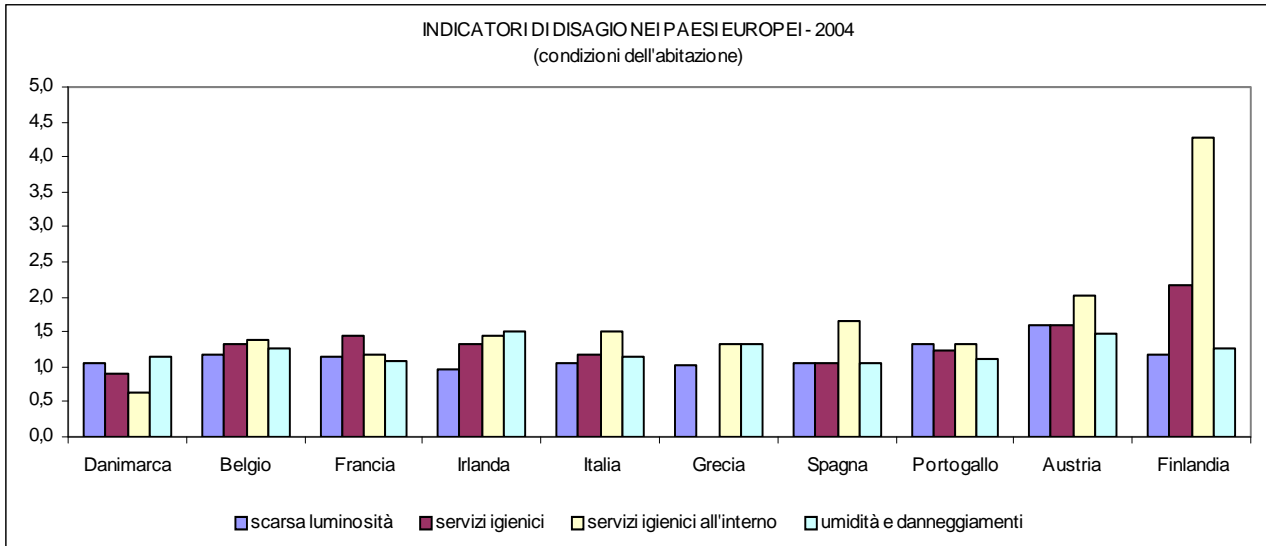
11 Le informazioni a cui si fa riferimento sono richieste attraverso le seguenti domande:

"La famiglia può permettersi le seguenti spese: avere la casa adeguatamente riscaldata; fare una settimana all'anno di vacanza; può mangiare, se vuole, carne, pollo o pesce o un equivalente vegetariano ogni due giorni; affrontare spese inaspettate". La risposta a ciascuna voce può essere "sì" o "no" ed il disagio è calcolato sulla percentuale di "no".

"La famiglia, nei trascorsi 12 mesi, è stata in arretrato nel pagamento: del mutuo o l'affitto dell'abitazione; delle bollette per elettricità, acqua e gas; di altri prestiti". La risposta a ciascuna voce può essere "sì" o "no" ed il disagio è calcolato sulla percentuale di "sì".

"La famiglia ha sostenuto un onere finanziario per il pagamento: dei costi totali dell'abitazione; di altri debiti". La risposta è organizzata secondo un ordinamento qualitativo per cui l'onere finanziario è "pesante", "sopportabile", "trascurabile" ed il disagio è calcolato sulla percentuale di individui che ritiene l'onere "pesante".

12 Cfr. Nota mensile ISAE, luglio 2002.



picchi, che riguardano in particolare l'alimentazione in Danimarca, l'affitto o il mutuo e le bollette, rispettivamente, in Finlandia e in Svezia. Livelli simili si notano in altri paesi: in Irlanda i poveri soggettivi riscontrano le difficoltà maggiori nelle spese essenziali relative alla persona (alimentazione), in Belgio ed in Austria si preoccupano soprattutto per la gestione ordinaria della casa (bollette). Nei paesi meridionali, invece, dove la povertà soggettiva è più diffusa, gli indicatori non sono molto lontani dall'unità: evidentemente, il reddito considerato necessario

assume qui un significato diverso e più ampio, meno legato ad elementi evidenti di difficoltà nell'affrontare i consumi essenziali. La Francia si trova in una posizione intermedia (ma, similmente all'area mediterranea, gli indicatori relativi alle diverse voci non presentano differenze di rilievo).

Per le spese qui classificate come meno essenziali (vacanze, spese inattese e altre forme di indebitamento), va notato che gli indicatori mostrano comunque valori elevati, ma con livelli massimi inferiori a quelli dell'altro gruppo. Anche in questo caso nell'Europa meridionale gli indica-

tori restano generalmente più bassi, rispetto agli altri paesi, e vicini all'unità. Nella maggior parte dei paesi le famiglie soggettivamente povere incontrano maggiori difficoltà soprattutto nel sostenere le spese impreviste; in Svezia, Finlandia e Francia, invece, nell'affrontare quelle per le vacanze. Per quanto riguarda le difficoltà relative alla gravosità dell'indebitamento si osserva che il problema relativamente più sentito dai poveri soggetti è quello dei costi legati all'abitazione in Svezia, Danimarca, Grecia e Spagna, mentre nei restanti paesi prevale l'onere finanziario relativo alle altre forme di indebitamento.

Infine, vengono analizzate le valutazioni degli individui rispetto alle condizioni dell'abitazione¹³ e le dichiarazioni sul possesso di beni durevoli¹⁴, entrambi fattori che contribuiscono a definire la multidimensionalità del disagio.

Il grado di difficoltà relativa, rispetto alle condizioni dell'abitazione, è piuttosto simile fra i paesi: in molti casi è la mancanza dei servizi igienici che colpisce particolarmente i soggettivamente poveri; in particolare, la Finlandia registra indicatori molto elevati rispetto alla presenza di un bagno all'interno dell'abitazione, seguita da Austria, Spagna, Italia e Belgio.

L'Indagine contiene ancora delle domande che consentono di valutare la privazione rispetto ad un insieme di beni durevoli, il cui possesso è ritenuto piuttosto diffuso nei paesi considerati. Gli indicatori di disagio relativo mostrano alcune dif-

ferenze. In particolare, si osservano gli indicatori più elevati con riferimento al possesso della lavatrice in Norvegia e Finlandia, all'automobile in Svezia, al telefono in Austria, Irlanda e Belgio), al televisore a colori in Francia, Italia, Portogallo e Spagna.

L'analisi multidimensionale agevola insomma l'identificazione delle cause di disagio percepite soprattutto da coloro che risultano soggettivamente poveri e pertanto rappresenta un importante strumento, utile sia ad approfondire l'analisi, sia a valutare la gravità dei problemi, sia a disegnare le politiche.

La presente nota è stata redatta da Carlo Declich e Paola Tanda.

13 Le domande sulle condizioni dell'abitazione sono organizzate nel modo seguente:

"La casa dove vive la sua famiglia presenta qualcuno dei seguenti problemi ? scarsa luminosità; umidità nei muri, nei pavimenti, nei soffitti, nelle fondamenta; tetti, soffitti, porte, finestre o pavimenti danneggiati;

"Nella casa dove abita, la sua famiglia dispone di: vasca da bagno o doccia; gabinetto all'interno dell'abitazione.

La risposta a ciascuna voce può essere "sì" o "no" ed il disagio è calcolato sulla percentuale di sì per le prime tre voci e su quella di no per le seconde due.

14 Le informazioni sul possesso di beni durevoli rispondono alla domanda:

"La sua famiglia possiede i seguenti beni? Se no può dirci se non li possiede perché non può permetterseli oppure per qualche altro motivo ? telefono (incluso cellulare); tv a colori; computer; lavastoviglie; automobile. La risposta a ciascuna voce può essere "sì", "no" e "no perché non se lo può permettere" ed il disagio è calcolato su quest'ultima percentuale.